

Commedia quasi noir all'Esquilino

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Si potrebbe ricavare un piccolo film da questo racconto di Mariolina Venezia, *Rivelazione all'Esquilino* (nottetempo, pp. 55, euro 6), ambientato a Roma nel quartiere multietnico. Mariolina Venezia, nata come sceneggiatrice, costruisce la storia con un classico montaggio e con un'immaginazione decisamente visiva. La pagina migliore è un quadro: Delfina emerge piagata dalla magnifica coperta all'uncinetto che ha usato come una sorta di mappa per una sanguinaria opera di body art eseguita su se stessa con un punteruolo. Rosaria e Delfina condividono una casa a piazza Vittorio, Rosaria è la trentacinquenne figlia di un siciliano ex operaio e ha un bambino che teme le venghe tolte dall'ex marito, Delfina è la trentaduenne figlia di un architetto miliardario con villa sull'Appia Antica. Lì dove sono il mondo intorno - cingalesi, pachistani, senegalesi, maghrebini - preme. E, sotto *Rivelazione all'Esquilino*, aleggia una specie di timore, di spavento: terrore secco per il padre di Rosaria, che si sente insidiato dai nuovi venuti; un rapporto sospettoso, diffidente col mondo per Delfina; paura di cadere nell'ignoto per Rosaria, attratta da Amar, il giovane indiano che sogna di diventare un nuovo Mastroianni. Piccola commedia multietnica, ma con brivido. ●

